



DRAMMATICO

Visione dolorosa ma c'è la speranza

Nella campagna emiliana, nel settembre 1944, i nazisti massacrarono 770 persone, soprattutto donne, vecchi, bambini. Il film che rievoca l'infamia, «La strage di Marzabotto» di Giorgio Diritti, è assai ben fatto e terribile. Condotta molto efficacemente (almeno nell'originale) nel dialetto della zona di Monte Sole e sottotitolato in italiano, vede i fatti attraverso lo sguardo di una bambina di otto anni. Gli avvenimenti procedono parallelamente alla gravidanza della madre della bambina, sino al parto che coincide con la strage: il neonato, ambasciatore di futuro nel mondo insanguinato, è *L'uomo che verrà*. La narrazione comincia mesi prima della strage per far conoscere le popolazioni rurali povere e sfruttate dai padroni della terra, i partigiani sulla montagna, la volontà contadina di non abbandonare case e animali, il terrore e le fughe: la semplicità e tragicità di vita d'un universo scomparso, forse dimenticato. Le vicende della guerra e della Resistenza si fondono con una esistenza che non nega speranza all'avvenire. La sobrietà classica rispettosa e realistica persino nella tragedia della strage, la grandezza morale dei protagonisti, la bellezza delle campagne e delle nebbie e dei diluvi, la bravura degli interpreti rendono il film ammirevole.

[L. T.]

L'UOMO CHE VERRÀ

di Giorgio Diritti; con Maya Sansa, Alba Rohrwacher, Claudio Casadio. Italia, 2009

TORINO, Romano

MILANO, Anteo, Eliseo, Mexico

GENOVA, Ariston; **ROMA**, Eden, Nuovo Sacher, Quattro Fontane; **NAPOLI**, Filangieri, Delle Palme

PALERMO, King

